

Le studentesse, tante mimose, la voglia di contare

# La forza dell'8 marzo



Questo 8 marzo è iniziato con una sgradevole sorpresa: il rincaro vertiginoso del prezzo delle mimose. Un mazzetto striminzito a piazzale Flaminio lo davano per non meno di cinquemila lire. Evidentemente per alcuni questa giornata è assimilabile a qualsiasi festa di «rito», buona per specularci sopra. A questi, perciò, dedichiamo subito uno dei tanti slogan che hanno sottolineato il corteo delle studentesse ieri mattina: «È festa, ma non dimentichiamo perché». Le ragazze, tante, non l'hanno certo dimenticato: anzi più che negli anni scorsi hanno compreso fino in fondo il perché di una data e di un appuntamento. C'è stata un'altra sorpresa, ieri, ma piacevole: la combattività e la compattezza della manifestazione, che esprimono il mutamento che sta percorrendo questa generazione di ragazze. Così questa volta i ragazzi non dilagavano nel corteo, come gli altri anni, la loro presenza è stata meno vistosa. Insomma, anche tra le studentesse c'è stata chi ha voluto praticare il separatismo. «Non li abbiamo vouti — spiega una ragazza del «Gato Lucilio» — perché loro ci dimostrano solidarietà solo in queste occasioni. Ma

## In corteo per rivendicare libertà di...

In piazza senza maschi - La violenza sessuale, la pace, la qualità della vita

quando a scuola abbiamo tenuto un'assemblea sulla violenza sessuale ci hanno strappato i manifesti. «Questa è questa della violenza la discriminazione vera tra la «presenza» e la «coscienza», come ritimava anche uno slogan. E lo striscione di apertura diceva: «Contro la cultura dello stupro». Mentre i casi di violenza aumentano — i giornali di giovedì parlavano dell'ultimo episodio romano — è sempre più profonda e sentita l'adesione delle ragazze alla battaglia che il movimento delle donne porta avanti da anni per una legge giusta contro la violenza.

Vogliamo un mondo diverso, spiegavano altre studentesse, e per noi il discorso sulla violenza non è legato da quello sulla libertà e sulla pace, sulla qualità della vita. «La libertà di vivere di giorno come di notte», rivendicava un cartello. «La libertà di decidere sull'amore, sullo studio, sulla maternità», proclamava uno striscione. E ancora: «La libertà di dire sì al referendum sulla scala mobile», annunciava un altro striscione. In un 8 marzo che si caratterizza anche e soprattutto per le tematiche dell'emancipazione. Insomma si sentiva ieri nel corteo una presenza «a tutto campo» di

questa nuova generazione che — come ha spiegato lucidamente una studentessa del «Right» — non teme più nemmeno il confronto e l'impegno sui temi più squallidamente politici. Combattività e compattezza del corteo, dicevamo. Ma non sono mancati i segni che fanno dell'8 marzo anche una festa: i girolondi, le canzoni ironiche, il gusto di truccarsi in modo diverso, di vestirsi — seguendo la moda attuale — con colori iridescenti, magari più accentuati per l'occasione, di impomatarsi più vistosamente i capelli corti. E su tutto, ovunque, tante, tantissime mimose che, come hanno affermato alcune ragazze in un loro cartello, sono ormai il simbolo stesso dell'esser donna. In occasione della giornata della donna in Campidoglio il sindaco ha ricevuto alcune rappresentanti del Tribunale 8 marzo che hanno proposto la creazione della «casa della donna» dove possano adeguatamente essere tutelate le donne che hanno subito violenza e discriminazione. Vetere si è impegnato a sottoporre la proposta alla Giunta.

Rosanna Lampugnani

## I maschi da soli riflettono sul «separatismo»

Si potrebbe dire che chi ha fatto «notizia» in questo 8 marzo 1985 sono stati anche i maschi. Un piccolo gruppo di giovani tra i 15 e i 17 anni che ieri mattina hanno scelto di non seguire le loro compagne di scuola nel corteo — come è ormai tradizione — ma hanno preferito riunirsi nella sala del Carroccio in Campidoglio per «parlare» (guarda caso proprio nel luogo che in questi mesi hanno utilizzato le donne per le loro riunioni) in attesa della sede del Buon Pastore. Cinquanta giovani forse per la prima volta ufficialmente impegnati a parlare di separatismo, 8 marzo, violenza sessuale. Una riunione curiosa, per quelle poche spettatrici presenti per saggiare il polso di questa novità. Ma anche «tenera», per certe ingenuità emerse da alcuni interventi. È giusto o no partecipare alla «loro» manifestazione, si sono chiesti? È violenza, ha risposto qualcuno. Ma no, come per il lavoro dobbiamo essere tutti uniti, ribatteva un altro. Temi e problemi si accavallavano, ma sempre con grande sobrietà, essendo forse l'imbarazzo il sentimento prevalente. Comunque — e si conceda il paternalismo alla rovescia per questa volta — ben arrivati cari giovani compagni, nell'arena della discussione e della riflessione.



## I fascisti aggrediscono le donne

Al Giulio Cesare studentesse prese a calci dagli squadristi prima e dopo la manifestazione

I giovani fascisti del «Giulio Cesare» non hanno voluto far passare sotto silenzio la giornata della donna. Ieri mattina hanno provocato le studentesse che stavano recandosi all'appuntamento di piazza Esedra, strappando i

cartelli e lo striscione che diceva «contro lo stupro». Ma non si sono accontentati di questo gesto. Al termine della manifestazione alcune studentesse sono tornate davanti alla loro scuola con nuovi cartelli: ad attenderle c'erano gli stessi fascisti che hanno pensato di passare alle vie di fatto, insultandole, spintonandole, colpendole con i calci. Le ragazze protestavano con i quadristi e proseguivano per alcuni minuti fino a che il gruppo si è allontanato probabilmente anche

per l'avvicinarsi — tardivo, in verità — di alcuni agenti di polizia. La tensione non era però calata. Gli agenti hanno iniziato a discutere animatamente anche con le ragazze e uno di loro ha addirittura esploso alcuni colpi in aria.

## Parco di Roma antica, oggi dibattito del Pci

Si svolge oggi alle ore 17 presso il Circolo Ferroviari in via Flavio Stiloncino si terrà una iniziativa pubblica, promossa dalla zona Tuscolana del Pci, per presentare alcune proposte per la costituzione del Parco degli Acquedotti e di Roma antica.

## Club Roman Fashion, gli operai bloccano la «Tirreno-Adriatico»

Gli operai della «Club Roman Fashion», da più di un anno in cassa integrazione, hanno bloccato ieri mattina per una ventina di minuti la corsa ciclistica Tirreno-Adriatico che stava facendo tappa a Pomezia, dove si trova l'industria tessile. Il direttore della corsa ha solidarizzato con i lavoratori che da mesi e mesi stanno chiedendo un intervento urgente al ministero dell'Industria e alla Gepi.

## ULTIM'ORA

### C'era un bambino nell'auto rubata

È stato ritrovato dopo circa tre ore di ansia il bimbo scomparso nell'automobile del padre. L'auto era stata rubata probabilmente senza che il ladro si accorgesse della presenza del piccolo. La brutta avventura è capitata a Danilo Cambria, 6 anni, di Velletri. L'auto — una «Mercedes 250» — era stata rubata poco prima delle 21,30 in una via centrale della cittadina dei Castelli. Il padre di Danilo, Marcello Cambria, era sceso dall'auto per fare acquisti in un negozio, aveva lasciato il motore acceso, mentre il bambino — come l'uomo ha riferito ai carabinieri — dormiva sdraiato sul sedile posteriore. Il ladro — ritengono gli investigatori — trovando l'auto già in moto, si è allontanato senza nemmeno rendersi conto che a bordo c'era anche il piccolo Danilo. Immediato sono iniziate le ricerche da parte della Polizia e dei Carabinieri. Sono state seccate tutte le strade dei Castelli ed in particolare i numerosi vicoli tra le campagne ed i boschi del circondario. L'auto è stata ritrovata, poco prima delle 24, da una parente della famiglia Cambria in via Ordì Giannetti, a tre chilometri da dove era stata rubata.

I degenti sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Veroli

# Policlinico: esodo di malati Venti trasferiti a Frosinone

Si tratta soprattutto di anziani - Sbattuti a settanta chilometri da Roma - Protestano i familiari - La direzione sanitaria: non abbiamo altra scelta, la situazione è insostenibile - Punta massima nei ricoveri: 500 in più Cgil e Uil: ecco i veri mali di Villa delle Querce

Dopo aver riempito anche la sala di attesa dell'accettazione e sfondato alcuni reparti chiusi di una clinica universitaria la direzione sanitaria del Policlinico ha deciso di trasferire i malati addirittura fuori Roma. Venti degenti sono stati trasportati ieri all'ospedale civile di Veroli in provincia di Frosinone a circa 70 chilometri da Roma. Il Policlinico che funziona sempre sul filo dell'emergenza da alcuni giorni è letteralmente scoppiato per il continuo e sempre maggiore afflusso di pazienti. Secondo i dati forniti dalla direzione sanitaria l'ospedale, dall'inizio del mese ad oggi, ha raggiunto la punta massima storica per quanto riguarda il numero dei degeniti. Duecentocinquanta presenze. 500 in più rispetto alla normale ricettività che è di duecenta.

La drammatica situazione era stata denunciata già una settimana fa dal sindaco di Veroli, in un incontro alla Sanità di Comune, Provincia e Regione. «Non abbiamo ricevuto risposta — dicono alla direzione sanitaria — per questo siamo costretti, dopo aver cercato soluzioni all'interno del Policlinico con spostamenti da reparto a reparto, a trasferire i ricoverati in altri ospedali. La richiesta è stata rivolta a diversi ospedali. Quello di Veroli è il primo ad avere risposto all'appello. Ma settanta chilometri da Roma non sono uno scherzo considerando anche che la maggior parte dei malati trasferiti sono anziani lungodegenti che rischiano così di vedere tagliato definitivamente ogni rapporto con i familiari. Comprensibili quindi le paure dei malati e dei loro parenti. Ma perché questo aumento del

numero dei ricoverati? Ogni anno in questo periodo si registra una normale elevazione. Si tratta di un fenomeno stagionale. Quest'anno però ci si è trovati di fronte ad un fatto epidemico. Difficile spiegare le cause. Ad una prima osservazione sembra comunque che ci sia una recrudescenza per quanto riguarda le persone colpite da infarto e da ictus cerebrale. Il Policlinico è la punta di un iceberg. Un po' tutte le accettazioni degli ospedali romani sono al limite del colmo. Tanto che ormai da una quindicina di giorni la direzione del San Giovanni ha deciso di limitare i ricoveri ai soli casi urgenti. Il blocco delle accettazioni dei reparti di medicina, urologia ed ortopedia ha avuto, logicamente, ripercussioni negative sugli altri ospedali che, oltre a dover sopportare il record di ricoveri stagionali, hanno dovuto anche supplire all'altissimo apposto in un dei più grandi ospedali cittadini. Al Policlinico nonostante l'esalasso dei venti lungodegenti la situazione rimane sempre pesante. Ieri sera due posti letto sono stati ricavati anche nella stanza dell'accettazione dove vengono effettuate le visite.

La sanità non può ridursi a questo — ha dichiarato il sindaco Vetere appena appresa la notizia —. Abbiamo predisposto un piano — ha aggiunto — proprio su questo che è uno dei settori più delicati della vita cittadina. Ora attendiamo che venga discusso, insieme a quello della Regione che deve ancora arrivare e che è essenziale a far compiere un salto di qualità all'assistenza sanitaria romana.

Ronald Pergolini

Anziani che rimangono insonnati nel loro letto, altri ricoverati che fuggono per essere magari ritrovati morti — come è accaduto nei giorni scorsi — nel giardino della clinica. Perché tutti questi incidenti a Villa delle Querce, la casa di cura di Nemil? C'è un sovraffollamento pauroso dicono i lavoratori — attualmente ci sono 820 ricoverati — e a questa situazione la direzione sanitaria pretende di far fronte con un organico di 40 medici, 165 inferieri e 115 ausiliari. Non è la prima volta che i sindacati denunciano questa situazione. In passato sono stati anche presentati due esposti alla magistratura che sono però rimasti lettera morta. Stessa fine ha fatto la relazione di una commissione d'inchiesta della Uil Rm 34 che pure aveva rilevato diverse carenze e irregolarità a cominciare dai servizi igienici e dalle stanze con un numero di posti letto superiore ai 6 previsti.

La Cgil e la Uil (da registrare la singolare assenza della Cisl visto che lo stesso

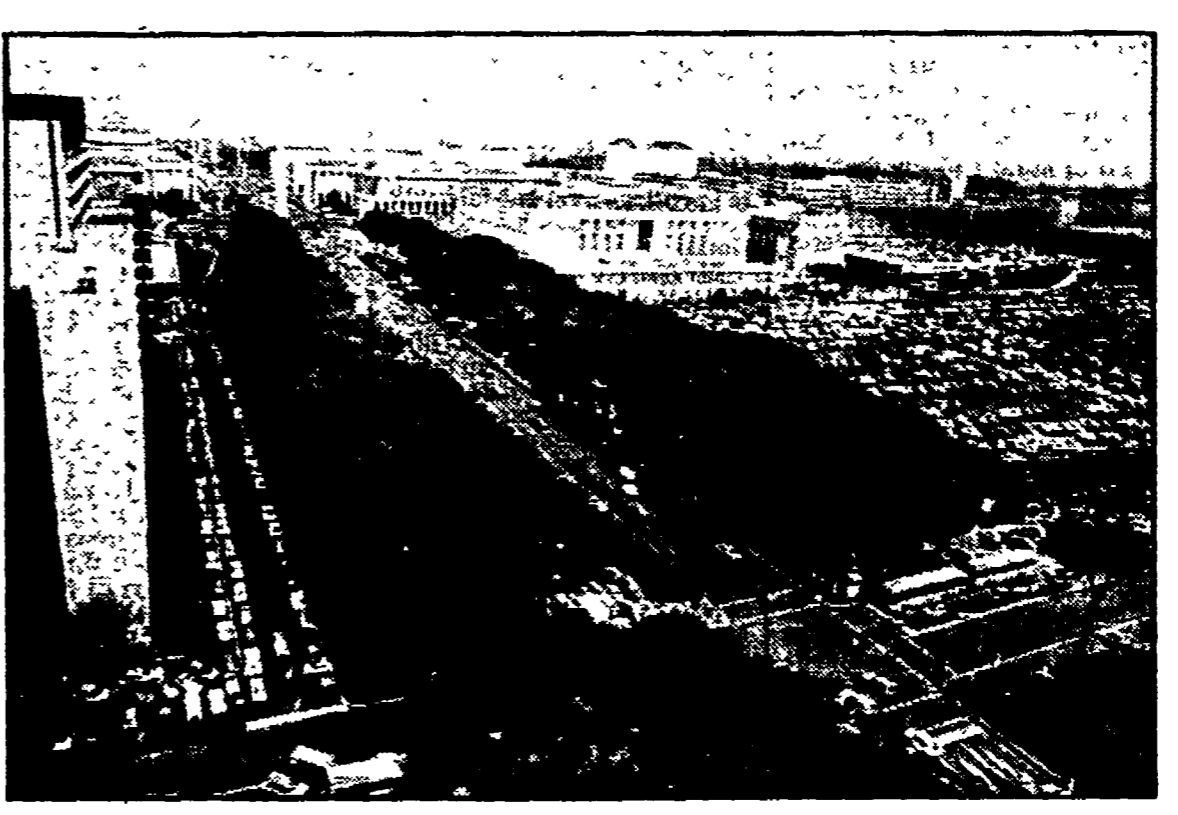
I drammatici dati presentati in una conferenza stampa dell'Automobil Club

# Roma capitale degli incidenti Gran premio F. 1: o l'Eur o niente

Ristrutturare l'autodromo di Vallelunga costerebbe 30 miliardi - L'esposto-denuncia della Lega Ambiente - Approvata dalla Regione Lazio la legge per l'elicottero sanitario di soccorso - Non aumenterà il costo dei parcheggi

Roma capitale degli incidenti stradali: nel 1983 sono stati 48.181 con un aumento del 18,3% rispetto all'anno precedente. Pesantissimo il bilancio dei morti: a Roma e provincia 424 persone sono morte. Le cifre le ha fornite l'Automobil Club di Roma in una conferenza stampa dedicata al soccorso sanitario per mezzo dell'elicottero. Naturalmente si è parlato anche del Gran Premio di Formula uno a Roma: «Se il Comune di Roma dice no al circuito dell'Eur noi non abbiamo alcuna alternativa da proporre» — ha detto il presidente dell'Aci, Cutrufo. Insomma il Gran Premio o si farà all'Eur o non si farà.

Incidenti anno 1983					
	Abitanti	Morti	Feriti	Numero incidenti	% rispetto al 1982
ROMA	3.722.053	424	35.539	48.181	+18,33
MILANO	4.001.423	309	17.268	25.138	+ 2,83
TORINO	2.311.649	259	4.228	5.367	+ 4,64
NAPOLI	3.020.816	128	7.452	7.937	+ 4,28



squali sul Lazio volerà di nuovo l'elicottero sanitario per il soccorso alle persone gravemente ferite in incidenti stradali. La Regione ha approvato una legge che affida all'Automobil Club di Roma la gestione di questo servizio. Seicento milioni è lo stanziamento per il 1985. Già nell'estate passata l'elicottero aveva volato sulle spiagge affollate del litorale romano. Per chiedere il suo intervento si dovrà telefonare al 118: in 20 minuti può raggiungere qualsiasi punto del Lazio. FREZZO DEI PARCHEGGI

GI — Il presidente dell'Aci di Roma ha smentito il suo presidente nazionale. Alessi aveva affermato che la sentenza della Cassazione sul rimborso dei danni alle macchine in custodia avrebbe portato a «rivedere le tariffe con un congruo aumento».

Luciano Fontana

Superate le perplessità di Psi e Pri il Comune ha approvato la delibera sull'occupazione

## Sì al progetto giovani (isolata la Dc)

Tutti d'accordo in consiglio comunale, tranne la Dc, sulla delibera che stanziava tre miliardi per l'occupazione giovanile. Eppure proprio su questo progetto si era arrivati quasi alla spaccatura della stessa maggioranza quando socialisti e repubblicani diedero il via, a pochi minuti dal voto, a un servizio di inchiesta che ha chiarito che, se non vi fossero stati dei cambiamenti nel piano, si sarebbero schierati per il no. La discussione di quest'ultima settimana è comunque servita a superare posizioni pregiudiziali e a concordare alcune lievi modifiche sul progetto che hanno portato al consenso quasi unanime della Dc che

aveva cavalcato la tigre delle perplessità di socialisti e repubblicani, gridando ai quattro venti che il Pci si trovava praticamente da solo a difendere il progetto, si è, lei, isolata nella sua posizione di strumentale dissenso. Sono state l'ostinazione del Pci e la lotta democratica dei giovani — ha dichiarato Piero Salvagni, capogruppo comunista — a consentire di superare le pregiudiziali di Psi e Pri, dissenso. Sono stati nel merito le questioni e trovando unitariamente le soluzioni positive. Il progetto prevede tre tipi di intervento da parte del Comune per l'occupazione giovanile: 1) verranno affidate a dodici cooperative altrettanti progetti nei settori del verde pubblico, lo sport, l'informatica, i beni culturali e la lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione con una spesa di quasi due miliardi; 2) saranno istituite 30 borse di studio di dieci milioni ciascuna per archiviisti che lavoreranno negli archivi capitolini; 3) si prevedono incentivi finanziari per 20 cooperative che intendano misurarsi con il mercato del lavoro e la comunità. L'impegno del Comune è di predisporre sei ampi finanziamenti.

PIANO DEL COMMERCIO — Contenerne la polverizzazione della rete commerciale esistente e favorire la modernizzazione sono i due obiettivi medio termine che si pone il piano comunale per il commercio illustrato dall'assessore Costi. Il progetto non ha certo l'ambizione di guarire tutti i mali del settore, che hanno radici antiche, ma di rappresentare il primo tentativo di programmazione. Verranno autorizzati tre centri commerciali integrati: ampie aree per negozi, grandi e piccoli, ma anche servizi civili e amministrativi e botteghe artigiane. Le aree saranno ai Grani di Nerva, Città e Tor Bella Monaca. Altri tre centri previsti alla Romanina, Valmelaina e Tiburtino Sud sono stati stralciati perché incompatibili con vincoli del piano regolatore. EX CASE CALTAGIRONE — Il Consiglio all'unanimità ha approvato l'ordine del giorno contenente la richiesta al ministero dei Lavori Pubblici di inserire nel decreto sull'emergenza casa l'emendamento che attribuisce al Comune un finanziamento straordinario per acquistare alloggi ex Caltagirone sottoposti a procedure fallimentari. Il Consiglio invita anche banche ed enti a comperare parte di questi immobili. Infine si intende verificare se sia possibile per il Comune utilizzare fondi residui Cee per mutui agevolati. Le famiglie che abitano in case ex Caltagirone sono ben 1500.